



974 29 NOV. 2007 *lu*

Oggetto: approvazione del "Piano agriturismo regionale" art. 7 della Legge Regionale del 2 novembre 2006, n. 14 "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale".

## LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura,

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni concernenti la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e le disposizioni relative alla dirigenza ed al personale;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, riguardante l'organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge 20 febbraio 2006 n. 96, concernente "Disciplina dell'Agriturismo";

VISTA la Legge Regionale 2 novembre 2006 n. 14, concernente "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale" di seguito denominata legge;

VISTO in particolare l'articolo 7 della citata legge che demanda alla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, l'adozione del "Piano agriturismo regionale" in conformità alle linee di programmazione socio-economica e territoriale;

VISTO l'articolo 34 della legge denominato "disposizioni finanziarie" che prevede la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione degli articoli 12 e 13 della legge;

VISTO lo schema del "Piano Agriturismo regionale", Allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

RITENUTO, per quanto sopra, di dover approvare, ai sensi dell'articolo 7 della legge, il "Piano agriturismo regionale", Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione;

ESPLETATA l'attività di concertazione di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 136 del 22/03/2006 con le parti sociali ed istituzionali;

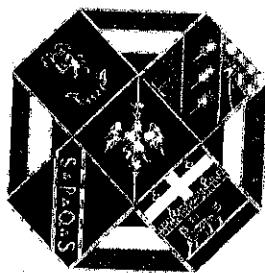
ACQUISITO il parere della Commissione consiliare competente in materia, espresso nella seduta del, ... 20.11.2007, ... *lu*

all'unanimità



ALLEGATO 1

ALLEG. alla DELIB. N. 974 *lu*  
DEL 29 NOV. 2007



REGIONE LAZIO  
ASSESSORATO AGRICOLTURA



DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE  
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

*AREA Rapporti Agricoltura, Ambiente e Territorio*

# PIANO AGRITURISTICO REGIONALE 2007-2009

*L.R. n.14 del 02 Novembre 2006  
"Norme in materia di agriturismo e turismo rurale"*

Il presente atto è composto di n. 18 pagine compresa la presente.



## **SOMMARIO**

- 1. PREMESSA**
- 2. QUADRO NORMATIVO**
- 3. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE**
- 4. OBIETTIVI**
- 5. ZONE DI PREVALENTE INTERESSE AGRITURISTICO**
- 6. LINEE DI SVILUPPO**
- 7. RISORSE E MODALITA' DI FINANZIAMENTO**
- 8. CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**
- 9. INTERVENTI FINANZIABILI E PROCEDURE DI FINANZIAMENTO**



## 1. PREMESSA

Dagli anni 70 ad oggi, il mondo rurale è stato caratterizzato da profondi cambiamenti economici e culturali che hanno provocato una profonda ristrutturazione dell'agricoltura e lo sviluppo della diversificazione dell'economia rurale.

Gli ultimi decenni sono caratterizzati dalla riscoperta dei temi ambientali che hanno dato luogo in campo agricolo, da una parte, all'adozione di tecniche di coltivazione che limitassero l'uso di composti chimici di sintesi, e dall'altro ad una crescente domanda di servizi e strutture finalizzate ad una "vacanza verde" che permettesse il contatto con il mondo agricolo.

In questi ultimi decenni si assiste, inoltre, alla diminuzione dell'importanza dell'agricoltura in termini di creazione di ricchezza ed all'assunzione di altri ruoli in termini di fruizione dell'ambiente, tutela del paesaggio, conservazione delle tradizioni culturali ed enogastronomiche, promozione e conoscenza del mondo rurale per le scuole, attività di accoglienza e ristorazione, trasformazione e vendita di prodotti aziendali.

Questi cambiamenti hanno avuto ripercussioni sulle decisioni politiche a livello comunitario che, nel tempo, hanno esteso il concetto di "rurale" al di fuori del fondo coltivato riconoscendo di fatto, anche giuridicamente, il ruolo allargato dell'agricoltore che si configura sempre più come promotore di un nuovo concetto di sviluppo territoriale.

In questo contesto l'attività dell'agriturismo rappresenta la sintesi e l'evoluzione di una parte considerevole delle numerose variabili di cui si compone il "mondo rurale".



## 2. QUADRO NORMATIVO

Il termine "Agriturismo" è un termine riconosciuto giuridicamente in Italia con legge quadro nazionale n. 730 del 5 dicembre 1985 "Disciplina dell'Agriturismo". Tale legge ha inteso avviare una politica finalizzata a sostenere la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali, promuovendo la valorizzazione dei prodotti tipici locali, delle tradizioni culturali ed enogastronomiche, nonché, la salvaguardia delle tipologie architettoniche del mondo rurale.

La Regione Lazio, riprendendo le direttive della legge nazionale, ha disciplinato la materia nel territorio di propria competenza con l'approvazione della legge regionale n. 36 del 10 novembre 1997 "Norme in materia di agriturismo". Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 593 dell'11 dicembre 1999 la Regione Lazio ha approvato il "Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali" e con D.G.R. n. 597 dell'11 dicembre 1999 ha redatto le "linee di indirizzo e coordinamento delle norme igienico sanitarie in materia di agriturismo".

Con la legge regionale sopra citata, in conformità ai principi del decentramento amministrativo, alcune competenze del settore agrituristico sono state delegate alle province ed ai comuni ed in seguito organizzate con L.R. n.14/99 e successive modifiche.

Recentemente la Regione ha rivisitato la materia approvando la legge regionale n. 14 del 2 novembre 2006 "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale".

La legge prevede misure di semplificazione amministrativa, infatti, per aprire l'attività agrituristica, una volta ottenuta l'iscrizione all'elenco provinciale ex art. 17 della legge, sarà sufficiente una semplice Dichiarazione di Inizio Attività (DIA).

Oltre alle attività agrituristiche già consolidate di ospitalità e di ristorazione, la nuova legge considera la possibilità di offrire servizi finalizzati alla valorizzazione e conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione, diretta o mediante convenzioni con gli enti locali, di degustazioni di prodotti aziendali e di attività ricreative, culturali, didattiche e di pratica sportiva.

L'ampliamento delle attività agrituristiche scaturisce, anche, dal nuovo ruolo attribuito all'imprenditore agricolo a seguito dell'entrata in vigore dei D. Lgs. 18.05.2001, n. 228 e D.Lgs. 29.03.2004, n. 99 che hanno modificato l'art. 2135 del Codice Civile.

La nuova legge prevede, altresì, la vendita di prodotti artigianali in azienda in un'ottica di diversificazione del reddito agricolo.

Infine, l'attivazione di un sistema di classificazione delle aziende agrituristiche offre all'imprenditore agrituristico la possibilità di migliorare e differenziare la qualità dei servizi offerti nell'azienda.

In data 31 luglio 2007 è stato approvato il regolamento regionale n. 9 avente ad oggetto "Disposizioni attuative ed integrative della legge regionale 2 novembre 2006, n.14 (Norme in materia di agriturismo e turismo rurale), relative all'agriturismo".

Il citato regolamento, in conformità a quanto disciplinato dalla legge, prevede uno scambio di informazioni e di dati tra i vari enti interessati ( Comuni, Province e Regione) ai fini del monitoraggio delle aziende agrituristiche laziali e disciplina alcuni aspetti strutturali, igienico-sanitari e di sicurezza degli immobili e delle aree destinati all'agriturismo.

Il regolamento disciplina, inoltre, il sistema di classificazione delle aziende agrituristiche prevedendo l'attivazione di un sistema di classificazione basato sulla caratterizzazione dell'offerta dei servizi (Agriturismo tradizionale, Agriturismo con caratterizzazione enogastronomia, Agriturismo con caratterizzazione naturalistica, Agriturismo con caratterizzazione culturale, Agriturismo con caratterizzazione biologica e Agriturismo con caratterizzazione ecologica).

La revisione della normativa regionale è la conferma dell'importanza che l'agriturismo laziale sta avendo per l'intera regione, come segmento di mercato in espansione.

La recente approvazione da parte della Giunta regionale del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013, quale documento di programmazione dell'intero comparto agricolo regionale per i prossimi sette anni, di fatto detta le linee di programmazione anche in materia di agriturismo.

Nel merito si evidenzia che, tra l'altro, nel citato documento è prevista una misura intesa alla diversificazione verso attività non agricole (Asse III, Misura 311) che, attraverso il sostegno e il finanziamento di attività connesse al settore primario, prevede l'erogazione di finanziamenti a favore, anche, delle aziende che svolgono attività agrituristiche.

Ciò premesso, la programmazione agrituristica, partendo dagli elementi basilari del PSR, andrà ad integrare alcuni aspetti che risultano critici per il comparto agrituristico.

### 3. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

#### Analisi dell'offerta

La potenzialità dell'offerta agrituristica laziale, così come scaturisce dai dati forniti per il 2007 dalle amministrazioni provinciali, è rappresentata dal numero di imprenditori agricoli iscritti negli elenchi provinciali, di cui all'art. 17 della L.R. 14/06, e risulta essere pari a 1595 iscritti così ripartiti nel territorio:

- Frosinone n. 144 (9 %)
- Latina n. 133 (8,3 %)
- Rieti n. 354 (22,19%)
- Roma n. 453 (28,4%)
- Viterbo n. 511 (32 %)

Dai dati riportati nella pubblicazione regionale "L'agriturismo nel Lazio: Il sistema agrituristico e le aziende" emerge che al 2004 nel Lazio risultavano iscritti agli elenchi provinciali circa 1085 imprenditori agricoli così ripartiti tra le diverse province: 139 a Frosinone, 33 a Latina, 238 a Rieti, 369 a Roma e 306 a Viterbo.

Considerando i dati relativi alla consistenza e alla ripartizione nelle diverse province delle aziende agrituristiche nel tempo, emerge che in tutto il territorio laziale il numero di aziende agrituristiche è aumentato. Negli ultimi anni l'incremento tende a stabilizzarsi in modo differenziato tra le cinque province.

La distribuzione delle aziende nel territorio evidenzia che il territorio nel quale sono maggiormente rappresentate le aziende agrituristiche è quello collinare.

L'azienda agrituristica è nella maggior parte dei casi di proprietà del titolare ed ha una dimensione media, passando nel tempo da una dimensione medio-piccola ad una dimensione medio-grande. Gli ordinamenti colturali più rappresentativi sono quello boschivo e pascolativo-seminativo.

Una buona percentuale dei titolari dell'azienda agrituristica sono giovani imprenditori (oltre il 50% hanno un'età inferiore a 50 anni) e donne (circa il 43%) che con la loro attività coadiuvano il lavoro prettamente agricolo svolto dal padre o dal marito.

Per quanto riguarda il tipo di servizio che viene offerto dall'azienda agrituristica si segnala che la maggior parte delle aziende agrituristiche offre alloggio (77%), di queste più della metà offre anche ristorazione, tanto che circa il 49% delle aziende agrituristiche laziali offre entrambi i servizi. E' interessante segnalare che

nell'ambito delle diverse province vi sono alcune differenze. In particolare gli agriturismi viterbesi offrono principalmente alloggio, mentre quelli ubicati nelle province di Roma e di Frosinone puntano per lo più sulla ristorazione. Solo 18 aziende effettuano l'agricampeggio. In proposito si segnala che nel tempo le aziende che offrono solo ristorazione sono diminuite mentre sono aumentate quelle che offrono solo pernottamento organizzate con sistemazione in appartamenti e/o camere dotate di punto cucina.

In merito alle "altre attività" che possono essere offerte dalle aziende agrituristiche si evidenzia che una buona percentuale delle imprese (67,8%) oltre all'alloggio e alla ristorazione offre servizi ricreativi legati all'attività sportiva (equitazione, mountain-bike, tiro con l'arco, tennis) e all'attività escursionistica.

### **Analisi della domanda**

Dai dati riportati nella pubblicazione regionale "L'agriturismo nel Lazio: Il sistema agrituristico e le aziende" relativi ad uno studio effettuato a campione su 41 aziende agrituristiche laziali, emerge che, nell'ambito degli ospiti che pernottano in azienda, la tipologia dei fruitori dell'offerta agrituristicistica è piuttosto eterogenea. Coloro che maggiormente usufruiscono dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche sono rappresentati da lavoratori dipendenti, da soggetti che vivono in città medio-grandi e sono per lo più italiani.

La durata del soggiorno maggiormente richiesto è limitata a pochi giorni di permanenza (44% una settimana, 39% un Week-end, solo il 17% per più di 7 giorni). Il tipo di soggiorno più rappresentato è l'alloggio indipendente. Per quanto riguarda la ristorazione essa è molto richiesta dagli ospiti che in particolare preferiscono il servizio di colazione, seguito dalla cena ed infine dal pranzo.

La maggior parte dei fruitori preferisce passare il tempo in azienda, in tutto o in parte, preferendo dedicarsi ad attività escursionistiche, sportive e ricreative.

### **Analisi degli interventi - PSR 2000/2006**

Dall'analisi dei dati relativi all'attuazione del PSR 2000-2006 (elaborazione dati della misura P - II.1. "Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini") emerge che per il settore agrituristicistico:

- Sono stati concessi, per tutto il territorio laziale, contributi in conto capitale pari a € 19.350.241,00;
- Il numero di aziende che sono state ammesse a finanziamento è pari a 360;
- Il numero di aziende che hanno percepito il finanziamento è pari a 279;

- Nell'ambito dei diversi territori provinciali le risorse erogate risultano così ripartite:
  - Frosinone € 1.539.122 (7,95 %) n. aziende finanziate 22;
  - Latina € 784.803 (4,05 %) n. aziende finanziate 11;
  - Rieti € 5.147.450 (26,62%) n. aziende finanziate 79;
  - Roma € 4.847.735 (25,06%) n. aziende finanziate 61;
  - Viterbo € 7.024.360 (36,32%) n. aziende finanziate 106;
- L'indice di realizzazione della misura, inteso come rapporto tra il numero di aziende ammesse a finanziamento e quello delle aziende per le quali sono stati erogati contributi, risulta essere pari al 75,23% a dimostrazione che circa un quarto dei fondi disponibili non sono stati utilizzati dalle aziende. Tale situazione è scaturita sia da una minore spesa rendicontata rispetto a quella preventivata sia dalla rinuncia di alcuni soggetti che hanno fatto domanda;
- In linea generale la spesa pubblica relativa alla misura "diversificazione delle attività agricole e delle attività affini" risulta essere stata assorbita quasi esclusivamente dall'attività agrituristica in senso stretto (privati) a scapito delle altre possibili azioni finanziabili (servizi collettivi, percorsi blu o enogastronomici, fattorie didattiche, ippoterapia, ecc.);
- Sul totale delle aziende agrituristiche finanziate ben il 44% risulta ubicato in zone svantaggiate e/o montane;
- Sul totale delle domande ammesse a contributo il 39% risulta presentato da imprenditrici donna.

Il bilancio che scaturisce da una prima analisi dei dati è comunque positivo in quanto dimostra che il settore agrituristico ha registrato una notevole richiesta di finanziamenti a conferma che questo settore ha avuto, negli ultimi anni, un momento di forte espansione.

#### 4. OBIETTIVI

- a. **Aumentare l'offerta agrituristica.** L'obiettivo principale che si pone la Regione Lazio è quello di sostenere il consistente numero di imprenditori agricoli i quali, pur risultando iscritti negli elenchi provinciali degli operatori agrituristici, non hanno ad oggi avviato la conversione della loro azienda agricola in azienda agrituristica.
- b. **Qualificare l'offerta agrituristica.** L'offerta agrituristica del prossimo futuro dovrà puntare alla qualità dei servizi i cui aspetti strategici sono la valorizzazione e la divulgazione delle tradizioni culturali ed enogastronomiche della nostra regione, la valorizzazione e la fruizione delle risorse paesaggistiche e naturalistiche delle aree rurali.
- c. **Diversificare l'offerta agrituristica.** La gamma dei servizi da offrire all'utente non dovrà essere più legata esclusivamente alla ristorazione e all'ospitalità ma si dovrà spaziare verso forme innovative di attività di degustazioni enogastronomiche di prodotti aziendali e attività ricreative, sportive, culturali, escursionistiche e didattiche.
- d. **Tamponare il fenomeno dell'abbandono delle aree più marginali** attraverso il recupero di quote di occupazione all'interno della famiglia coltivatrice (sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile) e favorire l'entrata nel mondo agricolo di soggetti provenienti da altri settori.

## 5. ZONE DI PREVALENTE INTERESSE AGRITURISTICO

In coerenza con quanto previsto nel Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013 – Allegato 1 “Zonizzazione: metodologia e descrizione delle aree” - le aree da considerare per l'identificazione delle zone di prevalente interesse agrituristico sono:

- A. Poli Urbani *“le potenzialità turistiche dell'area sono evidenti soprattutto grazie al valore dell'indice della domanda di turismo (presenze su popolazione), pari a 256,1, mentre l'offerta ricettiva mostra un valore di presenze su posti letto pari a 65,5, il più elevato in assoluto; valori chiaramente influenzati dal comune di Roma. Le incidenze di alcune variabili rispetto al totale regionale, considerato il profilo dell'area in esame, sono di tutto rilievo; infatti, in tali comuni si concentra il 62,3% della popolazione regionale anche se a fronte di un'incidenza della superficie complessiva del 16%. In tali comuni la SAU rappresenta il 13,3% di quella regionale e la SAT l'11,9%, mentre gli addetti in agricoltura rappresentano il 33,6% del totale Lazio.”*
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata *“Rispetto ai poli urbani è comunque evidente la maggiore densità agricola e il maggior numero di addetti al settore (8% sono impegnati in agricoltura), che uniti alle buone performance relative registrate in ordine alla dimensione turistica (sia la domanda che l'offerta turistica presentano valori discreti<sup>1</sup>), lasciano presupporre l'esistenza di potenzialità di sviluppo per le attività connesse all'esercizio dell'attività agricola e per le produzioni di qualità che caratterizzano queste aree<sup>2</sup>, in cui spesso si rinviene la pratica di colture intensive, legata anche ad una maggiore produttività dei suoli. A ciò è necessario aggiungere anche le buone potenzialità ambientali dei comuni in esame, poiché ben il 71,1% rientra in zone SIC e/o ZPS, mentre il 55,26% in parchi nazionali e/o regionali. Questi comuni sono spesso soggetti a una competizione intensa da parte del fenomeno espansivo delle aree urbane (solo il 12,1% di residenti in nuclei e case sparse) viste le ridottissime distanze che separano i comuni considerati dalle aree urbane e metropolitane (3,9 km in media la distanza dal centroide)”*.
- C. Aree rurali intermedie *“Sotto il profilo della capacità di attivazione di flussi turistici l'area presenta alcune debolezze soprattutto in termini di attrazione*

Molti sono comuni costieri con un buon grado di sviluppo turistico.

Probabilmente di carattere vitivinicolo data la localizzazione e l'elevato valore dell'ISP legnose, 1,6.

(con un basso livello di presenze turistiche su popolazione: 149,3), mentre la capacità ricettiva è in linea con i valori medi regionali (presenze turistiche su posti letto pari a 27), nonostante il territorio sia caratterizzato da una discreta valenza ambientale e paesaggistica: il 57,5% dei comuni appartiene a SIC e/o ZPS ed il 13,6% a parchi nazionali e regionali”.

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo “A queste debolezze fa eco il rilievo di una significativa potenzialità turistica espressa dal numero delle presenze sulla popolazione residente (201,4, ossia il secondo valore in ordine decrescente tra le aree rurali) pur tuttavia con capacità ricettiva da implementare (presenze turistiche su posti letto=20,6). Tali potenzialità turistiche sono probabilmente associate ad una significativa presenza di aree parco (il 22% dei comuni), che contribuisce anche a rafforzare il profilo dell'integrazione istituzionale<sup>3</sup>, e zone SIC e/o ZPS (59,63%)”.

Le Province, nella predisposizione dei piani annuali di competenza, possono fare riferimento anche a “sub-aree” ritenute idonee ai fini della caratterizzazione agrituristica dei rispettivi territori.

Le eventuali sub-aree dovranno essere individuate nei limiti della zonizzazione sopra riportata e supportate da una dettagliata e motivata analisi del contesto socio-economico e ambientale del territorio.

## 6. LINEE DI SVILUPPO

Per ogni area territoriale di cui al paragrafo precedente, si è proceduto a confrontare i dati riportati nel PSR con le specifiche caratteristiche del settore agrituristico, così come scaturite dall'analisi dell'offerta, della domanda e dei dati relativi ai finanziamenti erogati nel periodo 2000-2006.

Da tale confronto è emersa la necessità di differenziare gli interventi e le priorità del settore agrituristico nelle diverse aree territoriali.

Tenendo conto delle diverse vocazioni, per ognuna delle aree sopra evidenziate, si riportano le relative linee di sviluppo del settore agrituristico:

### A. Poli Urbani

Si prevede di incrementare il numero di aziende agrituristiche e di sostenere le imprese che per tradizione sono già affermate. In queste aree, più che in altre, l'attività agrituristica deve essere polifunzionale, per cui oltre alla ristorazione e all'ospitalità si svilupperanno nuove opportunità offerte dalla recente normativa regionale e dal concetto di diversificazione verso attività non agricole da avviare in azienda. L'azienda agrituristica può divenire il centro d'integrazione di più settori produttivi: agricoltura, turismo, ambiente, cultura, sport e servizi, questi ultimi indirizzati soprattutto allo sviluppo di attività di utilità sociale. L'offerta agrituristica, in questo contesto, svolge anche la funzione di "portare in città" le tradizioni rurali ed prodotti agricoli.

Con la nuova normativa regionale è inoltre possibile sviluppare nuove forme di ricezione che prevedono l'organizzazione di degustazioni di prodotti aziendali e/o di attività ricreative.

In tali aree particolare attenzione deve essere rivolta alla qualità dell'offerta anche al fine di sostenere la forte competitività nel settore turistico tipico dei poli urbani. Non è da trascurare la possibilità di migliorare, sia l'offerta ristorativa, che quella ricettiva in camere o in miniappartamenti per soddisfare le richieste di quegli ospiti, soprattutto stranieri, che vogliono coniugare la visita storico-culturale delle città con momenti di riposo in campagna.

### B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

L'area in questione ad oggi si presenta come quella di maggior interesse agrituristico. Infatti, oltre ad essere una delle più importanti aree dal punto di vista agricolo, è caratterizzata da un alto potenziale turistico in quanto in essa sono compresi molti comuni costieri dell'alto e del basso Lazio.

Inoltre, a fronte di un'elevata domanda, il numero delle aziende agrituristiche che offrono ospitalità risulta essere ancora piuttosto basso.

E' da evidenziare, infine, che l'investimento aziendale in attività agrituristiche, attraverso l'introduzione di nuove fonti di reddito, permetterebbe all'azienda di

adottare tecniche colturali agricole a minor impatto ambientale senza ripercussioni negative sul reddito.

Per tale area è auspicabile l'incremento del numero delle imprese agrituristiche che dovranno puntare ad una innovazione delle tecniche colturali dell'attività agricola e ad una differenziazione delle attività connesse ampliando la tipologia dei servizi offerti. Si prevede lo sviluppo e la realizzazione di impianti ed attività mirate alla produzione di energia alternativa e a basso impatto ambientale. Contestualmente si prevede la possibilità di sviluppare una vasta gamma di servizi finalizzati allo svolgimento di attività ricreative che soddisfino le molteplici esigenze dell'elevata potenzialità turistica della zona.

### **C. Aree rurali intermedie**

L'area in questione, piuttosto ampia, comprende un gran numero di comuni, per lo più collinari, con una buona vitalità demografica e un'attività agricola caratterizzata da un'elevata incidenza di areali di produzioni tipiche.

L'area presenta una scarsa affluenza di turisti, di contro, dal punto di vista dell'offerta agrituristica, mostra un'elevata presenza di aziende (123) con un'offerta legata all'ospitalità per un totale di 1954 posti letto.

Il territorio è caratterizzato anche da una discreta valenza ambientale e paesaggistica (il 57,5% dei comuni appartiene a SIC e/o ZPS e il 13,6% a parchi nazionali e regionali).

Per tali aree le linee di sviluppo previste sono indirizzate sia al miglioramento qualitativo dei servizi offerti che alla diversificazione delle attività organizzate in azienda, anche in funzione delle nuove opportunità normative.

In particolar modo, vista l'alta incidenza di areali di prodotti tipici, la ristorazione di qualità e l'organizzazione di degustazioni di prodotti aziendali, accompagnata dalla vendita diretta dei prodotti, deve essere il perno intorno al quale dovrà essere attuato lo sviluppo del settore agrituristico.

### **D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**

Per quest'area si ritiene di fondamentale importanza, da un lato, favorire la permanenza degli agricoltori ancora attivi nel territorio, dall'altro, agevolare l'insediamento di nuove aziende condotte da giovani imprenditori anche provenienti da altri settori.

L'azienda agrituristica deve rappresentare un'attività economicamente conveniente nella quale si potranno attuare contemporaneamente produzioni agricole naturali, tutela dell'ambiente e divulgazione delle bellezze naturali e delle tradizioni locali.

La nuova azienda agricola potrà anche sviluppare attività che offrano servizi alla popolazione rurale contribuendo al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali (ad esempio agri nidi e fattorie sociali).

Le linee di sviluppo previste per tale area sono volte all'incremento delle imprese agrituristiche ed allo sviluppo di attività di formazione ed aggiornamento professionale degli operatori.

## 7. RISORSE E MODALITA' DI FINANZIAMENTO

Ai sensi della L.R. 14/2006 le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione del presente Piano sono individuate negli stanziamenti allocati nei seguenti capitoli del bilancio regionale, fermo restando le risorse finanziarie da destinare al turismo rurale con successivi provvedimenti:

1. B12535 – Fondo di rotazione per lo sviluppo delle attività in materia di agriturismo e di turismo rurale;
2. B11537 – attività concernenti l'agriturismo ed il turismo rurale e iniziative per la loro promozione e valorizzazione.

Le risorse relative al punto 1 sono ripartite dalla regione alle province con deliberazione annuale, previa verifica della coerenza e della compatibilità dei piani agrituristici provinciali con il piano agrituristico regionale.

In fase di prima applicazione, per l'annualità 2007, a seguito dell'approvazione del presente piano, e nelle more dell'adozione dei piani agrituristici provinciali, la Regione impegna le risorse ripartendole sulla base dei criteri riportati al punto 8 del presente piano.

Le risorse impegnate per l'annualità 2007 saranno liquidate previa verifica, da parte degli uffici regionali competenti, della coerenza della compatibilità dei piani provinciali con il piano triennale.

Le risorse relative al punto 2 sono erogate dalla Regione con deliberazione annuale, nei limiti della disponibilità finanziaria del bilancio regionale ed in funzione di quanto previsto nel punto 10 del presente piano.

## 8. CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Per le funzioni e i compiti amministrativi in materia di agriturismo delegati alle Province, la Regione, per il triennio 2007-2009, ripartisce le risorse finanziarie disponibili previa verifica della coerenza e della compatibilità dei piani provinciali con il piano triennale.

Le risorse finanziarie a sostegno dei piani provinciali ritenuti coerenti sono ripartite sulla base dei criteri di seguito riportati.

Si considerano tre diversi parametri di riferimento, i primi due riferiti al territorio ed il terzo alla potenzialità dell'offerta agrituristica. Ogni parametro incide sulla ripartizione in modo equo (con un peso pari ad 1/3).

I parametri considerati sono:

- Presenza di zone montane e svantaggiate così come individuate ai sensi della Direttiva CEE 268/75;
- Presenza di aree protette e Rete Natura 2000;
- Numero di imprenditori agricoli iscritti negli elenchi provinciali per l'esercizio dell'attività agrituristica.

Di seguito si riporta il calcolo delle ripartizioni così come scaturisce dai dati riportati nel Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013 per i primi due parametri e dai dati forniti dalle Province (dati aggiornati al 2007) per quanto riguarda il terzo parametro.

Nel caso una o più provincia non proceda all'adozione del piano o il piano adottato non risulti essere coerente e compatibile con il piano regionale, le risorse finanziarie disponibili saranno ripartite proporzionalmente tra le rimanenti province.

### TABELLA RIPARTIZIONE RISORSE FINANZIARIE

1) le zone montane e svantaggiate di cui alla direttiva CEE 268/75 (Dati PSR 2007/2013):						
	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Sup. Tot. (Kmq)	5.345	2.250	2.752	3.239	3.611	17.197
Aree 268/75 (Kmq)	1.504	858	2.288	2.376	528	7.554
%	28	38	83	73	15	44

Coefficiente di attribuzione	11,85	16,06	35,02	30,90	6,16	100,0
------------------------------	-------	-------	-------	-------	------	-------

nota: Tale coefficiente si ricava dividendo il peso relativo delle aree 268/75 sulla superficie totale della Provincia considerata (%) per la somma dei pesi relativi (%) di tutte e 5 le Province laziali e moltiplicando per 100. In tal moto la somma dei coefficienti di attribuzione risulta pari a 100.

2) Le aree protette e Rete Natura 2000 (Dati PSR 2007/2013):

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Sup. Tot. (Kmq)	5.345	2.250	2.752	3.239	3.611	17.197
Aree Protette e Rete Natura 2000 (Kmq)	1.117	248	278	275	141	2.059
%	20,9	11,0	10,1	8,5	3,9	12
Coefficiente di attribuzione	38,4	20,3	18,6	15,6	7,2	100,0


nota: Tale coefficiente si ricava dividendo il peso relativo delle aree 268/75 sulla superficie totale della Provincia considerata (%) per la somma dei pesi relativi (%) di tutte e 5 le Province laziali e moltiplicando per 100. In tal moto la somma dei coefficienti di attribuzione risulta pari a 100.

3) aziende iscritte negli elenchi provinciali (Dati Province settembre 2007)

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Num. Az. iscritte	453	133	354	144	511	1.595
% sul totale	28,4	8,3	22,2	9,0	32,0	100,0

In definitiva, utilizzando un peso per ciascun parametro pari ad 1/3 e le cifre indicate nell'ultima riga di ciascun tabella, la ripartizione dei fondi dovrebbe seguire i seguenti criteri:

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
% sul totale	26,22	14,89	25,26	18,51	15,12	100,0



## 9. INTERVENTI FINANZIABILI E PROCEDURE DI FINANZIAMENTO

Si riportano di seguito gli interventi finanziabili nonché le relative procedure di finanziamento per il triennio di programmazione 2007-2009 che prevedono l'utilizzazione degli oneri finanziari di cui all'art. 34 della L.R. n. 14/06.

### 1. Finanziamenti delle iniziative per investimenti a favore dell'agriturismo (art. 12) di cui al fondo di rotazione previsto al comma 1 dell'art. 34 della L.R. n.14/06;

#### a. INTERVENTI FINANZIABILI

- recupero e miglioramento dei fabbricati e delle strutture utilizzate per le attività agrituristiche di cui all'Art. 2 della L.R. n. 14/06;
- ampliamento o nuova realizzazione di strutture finalizzate all'esercizio delle attività agrituristiche;
- acquisto di attrezzature e di arredi strettamente funzionali all'esercizio delle attività agrituristiche, con esclusione dei beni usati;
- acquisto di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;
- adeguamento strutturale dell'azienda per l'adozione di impianti e sistemi a basso impatto ambientale ( acqua, energia, smaltimento rifiuti).


#### b. PROCEDURE DI FINANZIAMENTO

Il fondo di rotazione di cui alla L.R. 14/06 cofinanzia mutui agevolati alle imprese agrituristiche al fine di sostenere iniziative per investimenti.

Le domande per la concessione delle agevolazioni devono essere presentate a firma dell'interessato o, in caso di persona giuridica, del legale rappresentante presso l'amministrazione provinciale nella quale è avvenuta l'iscrizione all'elenco di cui all'art. 17 della L.R. n.14/06.

La struttura competente, verificata ed accertata l'ammissibilità della domanda, la completezza e la regolarità della documentazione allegata, determina l'ammontare della spesa ammissibile ad agevolazione, dandone comunicazione all'interessato entro novanta giorni dalla presentazione della domanda.

Il finanziamento è concesso, previo nulla osta provinciale, dall'istituto di credito convenzionato.



Il richiedente, nel caso in cui non sia proprietario dell'immobile oggetto dell'investimento, all'atto della domanda dell'agevolazione deve dimostrare di essere nella disponibilità dello stesso, ai sensi dell'art. 2 del regolamento regionale n. 9 del 31 luglio 2007, e comprovare il consenso del proprietario all'effettuazione delle opere e degli interventi per i quali l'agevolazione e' richiesta e alla costituzione del vincolo di destinazione.

All'atto della concessione delle agevolazioni il beneficiario si obbliga a non mutare la destinazione d'uso del bene a decorrere dalla data di erogazione del finanziamento e per un periodo corrispondente alle disposizioni previste dall'art. 28 del regolamento regionale n. 9/07.

**2. Promozione e sostegno per lo sviluppo dell'agriturismo (art. 13) attraverso l'impiego delle risorse previste al comma 2 dell'art. 34 della L.R. n.14/06.**

**INTERVENTI FINANZIABILI**

- attuazione di programmi di formazione e aggiornamento professionale degli operatori agrituristici;
- attuazione di progetti che sviluppino in maniera integrata con l'attività produttiva agricola e zootecnica l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali per favorire il recupero e l'integrazione sociale di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;
- organizzazione di giornate informative e promozionali;
- organizzazione di manifestazioni di promozione agrituristica e partecipazione ad analoghe manifestazioni;
- attuazione di programmi di certificazione qualitativa delle aziende agrituristiche;
- attuazione di programmi di coordinamento e commercializzazione dell'offerta agrituristica;

